Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce… mi inquieta…
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio… avrei bisogno di un ulteriore chiarimento…

Per pregare

Aiutami Signore ad avere la capacità di riconoscere i miei limiti, a non temere di chiedere aiuto rivolgerndomi a te.

Ti prego Signore affinché non venga mai meno il mio desiderio di ravvivare la fede e l'incontro costante con te.

Perdonami Signore per le volte in cui dimentico l'importanza della relazione con te.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

… per continuare

Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato

6. UNA GRANDE FEDE OTTIENE CIÒ CHE SEMBRA IMPOSSIBILE

SULLA TUA PAROLA
Incontri sul Vangelo per adulti

Spirito di Dio,
donami un cuore docile all'ascolto.
Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata.
(Carlo Maria Martini)

Il contesto

Il famoso quadro di Raffaello sulla Trasfigurazione, esposto alla Pinacoteca Vaticana, rappresenta un'efficace e straordinaria sintesi dell'antefatto che precede il nostro racconto: nella parte superiore dell'opera viene descritto il momento centrale della manifestazione di Gesù davanti ai tre discepoli che lo hanno accompagnato sul monte, mentre, nella parte sottostante, viene descritta l'impossibilità, da parte dei discepoli rimasti, di guarire il figlio posseduto di un padre disperato. Il ritorno di Gesù tra la folla rappresenta l'innesco drammatico del nostro racconto.

Dal Vangelo secondo Matteo (17,14-20)

Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a

guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.
Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: «Spòstati da qui a là», ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile».

***Q**uesta scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.*
Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.
***È** bene attenersi alle domande.*
***E**vitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.*
***P**ermettere a tutti di parlare.*
***A**l termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è… abbiamo individuato queste domande…"*

Per approfondire

Gesù ha appena vissuto un'esperienza intensa di dialogo con il Padre e subito è costretto a tornare ad occuparsi delle richieste degli uomini, ma non è questo che lo indispone. Anzi, la richiesta disperata del padre che cerca il bene per un figlio tormentato dal maligno lo tocca profondamente. Quello che lo colpisce in negativo è l'incredulità dei suoi discepoli, il fatto che abbiano pensato di poter realizzare un miracolo senza di lui. Non tanto in sua assenza, ma pensando di avere a disposizione un potere proprio e dimenticando che l'origine di ogni bene è sempre da riconoscere nella relazione con Dio. In fondo la fede viva è proprio la consapevolezza della necessità di questa relazione.

Commuove la preghiera del padre che chiede pietà per suo figlio: si intravede la capacità degli uomini di prendersi cura, di accettare l'impossibilità di fare tutto da soli. Non c'è solo la disperazione di un genitore che non riesce a far star bene suo figlio, c'è anche l'accettazione del limite, del proprio limite, di fronte alla necessità che ci sia qualcuno pronto a prendersi carico della propria sofferenza per consegnarla a Gesù. Quando gli altri sono il tramite per arrivare a Dio, allora si realizza comunità e c'è sempre una qualche forma di guarigione; quando gli altri si dimenticano di essere tramite e pretendono di sostituirsi a Dio, pensando di poter gestire in proprio una qualche forma di potere, allora il male può continuare ad agire indisturbato.

Come i discepoli che non riescono nel miracolo, anche ciascuno di noi può sperimentare il fallimento di una fede che pensa di essere arrivata, di non aver più bisogno di essere costantemente alimentata dall'incontro con il Signore. Se scambiamo il cammino di fede con la ricerca di una qualche forma di successo, magari attraverso un po' di visibilità, finiamo per esercitare un potere malato, quel potere che ciascuno di noi ha a disposizione e che troppo spesso finisce per essere usato male. Dovremmo sempre partire dalla considerazione che ogni forma di potere è prima di tutto dono che ci è messo a disposizione per esercitare un servizio.